

Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione

Mercoledì 28 maggio 2025, pomeriggio

Torna a riunirsi, nella giornata di mercoledì 28 maggio, la Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione.

Il presidente della Commissione, Michele Muratori (Libera), ha aperto i lavori richiamando l'attenzione sull'organizzazione di gruppi di amicizia interparlamentare: *“Rammento che su richiesta dell'ufficio di presidenza è stata effettuata una ricognizione dei gruppi di amicizia attivati con altri parlamenti, trasmessa con nota ai membri dell'ufficio di presidenza e della commissione per opportuna conoscenza”* Inoltre, è *“in corso la preparazione della visita a San Marino del presidente del Parlamento di Andorra che si terrà il 10 e l'11 giugno prossimi. In quell'occasione si procederà alla firma del protocollo di intesa con il Consiglio Grande Generale”*.

Ampio e articolato l'intervento del Segretario di Stato agli Esteri, Luca Beccari, che ha fornito aggiornamenti sulle missioni internazionali e sull'accordo di associazione con l'UE: Focus anche sulla questione palestinese. *“Da parte nostra, abbiamo sostenuto la Palestina in tutte le due decisioni e le due risoluzioni presentate all'OMS, essendo uno dei pochi stati ad averle votate tutte e quattro. Ho anche presentato l'ipotesi di un'audizione dell'ambasciatore israeliano. Io ripropongo questa ipotesi alla commissione, credendo che sia pienamente nelle nostre corde e nella nostra tradizione. Dimostrerebbe una volontà di ascolto dello Stato israeliano su questo tema, pur senza alcun effetto sulle nostre decisioni e sui percorsi che abbiamo già intrapreso. Non possiamo dirci neutrali e poi mostrare una chiusura totale verso uno stato, anche in una situazione di profondo contrasto e non condivisione di quanto sta accadendo. Dopotutto, San Marino non ha mai interrotto rapporti diplomatici con stati che hanno compiuto azioni importanti, come la Russia o altri paesi del Medio Oriente in passato. Pertanto, credo sia importante mantenere fede a questa tradizione. So che il collettivo per la Palestina chiede passaggi ancora più forti. Su questo, mi fermo e non commento. Una cosa è riconoscere la Palestina e seguire un percorso come quello che abbiamo fatto, che è un segno di maturità politica, civiltà e difesa dei diritti, aspetti che condivido pienamente. Un'altra cosa è abbracciare ideologicamente un'idea e procedere con azioni scomposte. Su questo, voglio essere chiaro: c'è la mia massima disponibilità sul percorso palestinese, ma non c'è disponibilità a reagire con azioni che, a mio avviso, non hanno senso”*.

Tra i primi interventi dei commissari, Matteo Rossi (PSD) ha parlato della partecipazione all'iniziativa Adriatico Ionica in Grecia. *“Principalmente, il dibattito fondamentale è stato relativo alla prospettiva europea di integrazione dei Balcani occidentali. Credo che questo sia uno dei temi cardine, forse sottovalutato mentre parliamo del conflitto russo-ucraino e dei conflitti palestinesi. Il mio interrogativo e le mie riflessioni, che voglio trasferirvi per magari farne oggetto di dibattito anche in Consiglio Grande Generale, riguardano il ruolo e la postura che noi come San Marino dovremmo adottare. Considerando che San Marino si sta avvicinando all'accordo di associazione con l'UE ma è già geograficamente nell'Occidente europeo, credo che in primis ci dobbiamo dichiarare ovviamente favorevoli all'allargamento dell'Unione Europea nei Balcani e spingere perché questi processi di adesione accelerino, soprattutto dal lato Bruxelles”*.

Nicola Renzi (RF), da parte sua, ha proposto di istituire gruppi di amicizia con Francia e Germania, considerandoli cruciali per il percorso di integrazione europea. Renzi ha anche lanciato un monito sui



rischi che corrono i diritti fondamentali in alcuni stati europei: *"Non è possibile vedere e accettare che vengano proibite delle manifestazioni, che siano manifestazioni dei gay, di altre minoranze, o altro".* Rispetto all'accordo di associazione, *"c'è un addendum che, da quello che ho capito, è essenziale e necessario. Diciamo che l'accordo di associazione è nella fase forse più importante da sempre. Vorremmo capire se sul clarifying addendum ci sono possibilità di incidere da parte nostra oppure se è una cosa che dobbiamo prendere a scatola vuota. Se c'è la possibilità di incidere, ci piacerebbe poter partecipare alla maturazione e alla definizione dei contenuti di questo accordo"*.

Da Gerardo Giovagnoli (PSD) un intervento molto duro nei confronti della politica israeliana, citando le parole del ministro alla sicurezza Ben Gvir per poi commentare: *"Credo che non si possa che prendere atto di una volontà criminale"*. Ha suggerito di rilanciare l'iniziativa "Un calcio per la pace", che in passato ha visto giovani israeliani e palestinesi incontrarsi a San Marino. Dalibor Riccardi (Libera) ha condiviso lo sconcerto per la situazione a Gaza e ha dichiarato: *"Ci siamo accorti che forse è assolutamente disumano bombardare civili e farlo sparando dove ci sono persone estremamente portate all'estremo dalla fame in un campo messo a disposizione con aiuti umanitari. Dico già che di fronte anche a un'eventuale richiesta, o ragionamento di incontro da parte di alcuni emissari di Israele al nostro paese, di certo non troveranno la mia persona dentro quest'aula nel caso in cui avverrà"*.

Matteo Zeppa (Rete) ha utilizzato toni particolarmente accesi per denunciare quella che ha definito una *"mattanza etnica"*: *"50.000 bambini morti, due volte la popolazione residente di San Marino. Dal 18 marzo, il giorno del cessate il fuoco da parte di Israele, siano stati uccisi 1309 bambini. Il Castello di Chiesanuova fa a malapena 1000 abitanti. Vuol dire che dal 18 di marzo, più di un castello di San Marino, è stato annientato. Io in Consiglio sono stato l'unico a dire durante il dibattito, e lo confermo ancora adesso, che San Marino doveva interrompere i rapporti diplomatici con Israele. Io dico già che se l'ambasciatore israeliano verrà qui in audizione, io farò direttamente la domanda se lui approva o meno il genocidio che il suo governo sta facendo"*.

Antonella Mularoni (RF) ha espresso apprezzamento per l'ordine del giorno votato dal Consiglio Grande Generale sul riconoscimento della Palestina, definendolo un atto importante e tempestivo. *"Mi fa piacere che noi come parlamento siamo stati capaci di votare un ordine del giorno all'unanimità su temi importanti, anche prima dei parlamenti di altri paesi"*. Ha tuttavia evidenziato l'assenza di una posizione pubblica altrettanto forte da parte del governo, auspicando che la voce della Repubblica sia chiara e riconoscibile anche nelle sedi internazionali. *"Dobbiamo avere una posizione molto chiara e limpida su certi valori"*. Manuel Ciavatta (PDCS) ha rivolto un appello al realismo e al ruolo di mediazione di San Marino. *"Se si vuole ricreare una capacità di confronto, bisogna essere capaci... di poter dialogare con tutti, anche con chi ha torto, anche con chi sbaglia"*. Ha ricordato che la Repubblica non ha mai fatto uso della forza per affermare le proprie ragioni, bensì della diplomazia, e che questa dovrebbe continuare ad essere la via maestra anche nei momenti di crisi più complessi. Ha inoltre rimarcato il valore delle tappe compiute nel percorso di riconoscimento della Palestina da parte di San Marino, definendole una dimostrazione di coerenza e coraggio. Fabio Righi (D-ML) ha lamentato la mancanza di coordinamento e trasparenza nella gestione delle relazioni con l'Unione Europea. Ha espresso disappunto per il fatto che audizioni ufficiali siano emerse solo tramite fonti esterne: *"Non possiamo continuare a scoprire da fonti esterne audizioni importanti"*. Righi ha richiesto che si entri nel merito degli impatti concreti dell'accordo, ponendo interrogativi sulle ricadute economiche, amministrative e organizzative: *"Mancano totalmente le valutazioni sull'aumento dei costi, sulla formazione dei dipendenti, sugli effetti sull'amministrazione"*. Ha sottolineato la necessità di un vero approfondimento tecnico prima della firma, dichiarando: *"Prima firmiamo, poi vediamo' non funziona nemmeno quando si va a fare la spesa. Figuriamoci per un Accordo internazionale"*.



Infine, Luca Beccari ha replicato con decisione alle critiche ricevute. Ha difeso l'impegno e la coerenza del governo nel sostenere il riconoscimento della Palestina, respingendo l'idea che ci sia stata una minimizzazione: *"Non abbiamo cambiato casacca per sostenere il riconoscimento. Io stesso ho patrocinato un evento del collettivo per la Palestina"*. Ha inoltre ribadito il ruolo strategico dell'accordo di associazione con l'UE, visto come una leva per superare la stagnazione economica del paese: *"Il nostro sistema ha vissuto anni difficili... Ora, però, ciò che manca è la spinta in avanti"*. Sull'audizione dell'ambasciatore israeliano, ha precisato: *"Non ho bisogno di invitarlo io. È lui che chiede di interloquire con il Parlamento. Se non lo volete incontrare, comunicherò la mancanza di disponibilità. Ma se siamo un Paese che crede nel dialogo, nella neutralità attiva, allora non possiamo sottrarci"*.

I lavori proseguono quindi in seduta segreta con il comma 2 dedicato all'esame di vedute e proposte concernenti i controlli sulle residenze.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 1 - Comunicazioni

Michele Muratori (Libera), presidente della Commissione: Nella seduta del 7 maggio scorso, l'ufficio di presidenza ha preso visione della richiesta del Parlamento ucraino di costituire un gruppo di amicizia interparlamentare, di effettuare un incontro a San Marino, e ha convenuto di inoltrare la richiesta alla commissione esteri per le valutazioni e gli adempimenti seguenti. Rammento che su richiesta dell'ufficio di presidenza è stata effettuata una ricognizione dei gruppi di amicizia attivati con altri parlamenti, trasmessa con nota ai membri dell'ufficio di presidenza e della commissione per opportuna conoscenza. Come seconda comunicazione, il Consiglio dei XII il 20 maggio scorso ha inoltrato alla commissione gli estratti del verbale della seduta del 25 aprile scorso, unitamente a copia conforme delle deliberazioni numero 9, 25, 32 di quest'ultima seduta. Si tratta di pratiche che fanno capo a beneficiari di residenza da parte della commissione consiliare permanente Affari Esteri rispettivamente nel 2023 (che è una concessione di mantenimento), nel 2014 e nel 2017. Il Consiglio dei XII ha sospeso due istanze, ne ha autorizzata una con la richiesta alla commissione di un riferimento rispetto all'adempimento degli impegni assunti dagli istanti al momento della concessione della residenza. Il materiale è sul sito nel comma comunicazioni in area riservata solo ai consiglieri. Al momento dell'esame delle istanze di residenza la commissione ha valutato la sussistenza dei requisiti e gli impegni dei richiedenti, deliberando di conseguenza, ma la commissione non è un organo preposto ad effettuare verifiche sugli impegni sottoscritti. Essendo individuato dalla legge numero 118 del 2010 e successive modifiche l'ufficio attività economica quale ufficio preposto all'attività di monitoraggio. Rammento inoltre che la commissione non ha competenza sulle deliberazioni del Consiglio dei XII e che il Consiglio dei XII può autorizzare anche soggetti non residenti, per cui il mantenimento della residenza non è in realtà requisito fondamentale. Si potrebbe formulare una proposta, ossia suggerire al Consiglio dei XII di interpellare l'ufficio competente sul monitoraggio per una richiesta di integrazioni sulle pratiche in questione. E se valuta che la sussistenza dei requisiti di residenza sia fondamentale per l'autorizzazione all'intestazione, avendo esso discrezionalità decisionale. Questo per quanto riguarda la comunicazione del Consiglio dei XII, che anche questa insomma era stata inoltrata a tutti i commissari. Inoltre, come ultima comunicazione, è in corso la preparazione della visita a San Marino del presidente del Parlamento di Andorra che si terrà il 10 e l'11 giugno prossimi. In quell'occasione si procederà alla firma del protocollo di intesa con il Consiglio Grande Generale. Abbiamo già definito i due firmatari per quanto riguarda il nostro parlamento, nello specifico Massimo Andrea Ugolini per la maggioranza e Nicola Renzi per l'opposizione. I membri della commissione, come indicato nel protocollo, sono i membri del gruppo di



lavoro per San Marino. Quindi saranno invitati all'udienza dagli eccellentissimi Capitani Reggenti che si terrà nella sala del Consiglio Grande Generale mercoledì 11 giugno alle ore 10 presumibilmente.

Segretario di Stato Luca Beccari: Ho partecipato alla 134^a sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che si è tenuta in Lussemburgo. Abbiamo avuto modo di prendere parte a una discussione che sta diventando sempre più articolata. Il nuovo segretario generale sta portando avanti la campagna per un nuovo patto per la democrazia. Questo ha un po' il senso di ripensare non tanto i meccanismi della democrazia, ma piuttosto le salvaguardie o le tutele per garantirne una piena attuazione all'interno degli Stati, a partire da quelli appartenenti al Consiglio d'Europa. Questo tenuto conto che ci sono minacce anche esterne oggi, e un po' la questione ucraina lo ha dimostrato, che possono interferire o minare i sistemi democratici. Ci sono paesi membri che soffrono il problema delle influenze esterne, di possibili alterazioni dei sistemi democratici di voto, e l'instabilità politica di alcuni paesi dovuta spesso anche a dinamiche esterne. Questi temi si aggiungono al tema della disinformazione e a quello che, anche a partire dalla pandemia, viene considerato una violazione dei diritti umani o del sistema democratico per esigenze superiori, come le restrizioni o gli obblighi durante la gestione della pandemia. È stato un tema sicuramente interessante, al quale si è affiancato in modo particolare il tema proposto dalla Lussemburgo, legato all'inclusività e alla necessità di azioni più concrete e forti per una società più inclusiva. Tra le altre cose, abbiamo discusso anche della costituzione del tribunale speciale per i crimini di guerra dovuti all'invasione in Ucraina. A seguire, ho avuto modo di partecipare alla sesta edizione della CPE a Tirana. Anche in questo caso è stata un'edizione molto importante, nell'ambito della quale ho potuto prendere parola in una tavola rotonda dedicata al tema "Un'Europa per 600 milioni di cittadini, rafforzare la competitività e la sicurezza europea attraverso innovazione e resilienza". Io ho portato un contributo che cerca di essere pragmatico e soprattutto pratico. A mio avviso, abbiamo cercato di spingere molto l'attenzione sul fatto che forse negli organismi internazionali non riusciamo a progredire su certe questioni perché puntiamo molto alle alte strategie, ma non guardiamo gli strumenti. Forse una strategia generale e omnicomprensiva è più difficile da mettere in campo di una strategia sì, ma contornata da strumenti pratici che i singoli stati possono usare per dare corso a un intendimento generale. Poi ho partecipato in Svizzera a un bilaterale, una visita ufficiale su invito del ministro degli esteri, ricambiando la sua visita qui nel 2020. È stata anche l'occasione per la firma di un accordo molto importante che permetterà ai nostri giovani di poter lavorare in Svizzera, all'interno di un certo range di età e a condizioni pari, usufruendo delle opportunità di lavoro e formative offerte dalla Svizzera. Queste opportunità erano difficilmente accessibili ai nostri cittadini a causa dello status particolare che ci vede essere di fatto un paese terzo rispetto alla Svizzera senza accordi specifici. Questo è un primo passo, direi significativo, per avere maggiore cooperazione in questi ambiti con la Confederazione Elvetica. Inoltre, è stata un'occasione di scambio su temi di interesse comune, come la questione palestinese e i temi discussi nei forum internazionali. Poi ho partecipato alla visita in Andorra, insieme ai Capitani Reggenti, per l'avvio dei Giochi dei Piccoli Stati. Nella giornata di lunedì era previsto anche un vertice di governo tra i ministri dei paesi partecipanti a questa edizione dei giochi. È stata un'iniziativa molto interessante, più volte discussa, quella di abbinare ai giochi dei piccoli stati anche dei forum istituzionali per sviluppare una maggiore sinergia tra i piccoli stati. C'è da dire che su questo tema c'è sempre stata molta difficoltà, perché i piccoli stati non hanno mai avuto una visione comune sull'idea di un forum o club dei piccoli stati per pesare di più a livello internazionale. Però devo dire che questa iniziativa andorrana, che fa eco a molti tentativi fatti anche in passato, anche da parte sammarinese, eccetera, comincia a creare un piccolo formato che potrebbe essere di assoluto interesse. Io ho spinto molto sull'idea di avere almeno un'occasione di confronto all'anno tra questi stati, che sono accumulati da caratteristiche simili e seppur con tante differenze, siamo tutti parte della famiglia europea, abbiamo una forma di integrazione europea, condividiamo gli stessi principi, e spesso abbiamo gli stessi problemi. Penso sia qualcosa da coltivare. È stata anche l'occasione per avere un confronto con le autorità andorrane, sia informale che istituzionale. In modo particolare, ho avuto una riunione tecnica ieri con il Primo Ministro e con il rappresentante del coprincipe francese.



Nell'ambito di questa riunione mi è stato spiegato in maniera un po' più dettagliata il tema della competenza mista riguardo all'accordo di associazione e la posizione francese. C'è la voglia di progredire velocemente e di non rallentare ulteriormente il percorso dell'accordo. Chiaramente la Francia ha un'esigenza nazionale, però si è detta aperta a valutare delle opzioni che permettano di calmierare questo tipo di problema, sulle quali lavoreremo a stretto contatto con gli andorran nei prossimi giorni. Torno un attimo sul tema della questione palestinese. Abbiamo avuto diverse riunioni preparatorie per la famosa conferenza che si terrà a New York la settimana del 16 giugno. Le date sono confermate, ma i formati non lo sono ancora. Sappiamo che ci sarà un segmento di alto livello, ma non il livello esatto. In ogni caso, ci siamo già organizzati per la partecipazione e valuteremo fino all'ultimo. Se la partecipazione è riservata agli ambasciatori, interverremo con l'ambasciatore; se c'è apertura a rappresentanti del governo, io sarò presente. Molti stati attendono questa conferenza per prendere decisioni sul tema palestinese. Negli ultimi giorni, e anche negli incontri precedenti, abbiamo avuto modo di parlare del tema del riconoscimento con Liechtenstein, Islanda, Lussemburgo, Malta, Andorra e Svizzera, riscontrando approcci diversi. Ad esempio, Malta ha annunciato un riconoscimento a breve, ma aspetterà la conferenza di New York. La Svizzera si dice favorevole al riconoscimento, ma solo quando ci saranno le condizioni giuridiche. C'è comunque un clima generale di spinta verso l'implementazione concreta dell'approccio dei due stati, anche se le posizioni differiscono sul peso da dare a questioni come confini, capitali, ecc., dibattute in consiglio. Da parte nostra, abbiamo sostenuto la Palestina in tutte le due decisioni e le due risoluzioni presentate all'OMS, essendo uno dei pochi stati ad averle votate tutte e quattro. Questo ha rappresentato un segnale molto positivo di sostegno. Queste risoluzioni riguardano l'emergenza sanitaria, ma portano anche a una maggiore integrazione della Palestina nell'ambito dell'OMS, avendo quindi un aspetto istituzionale oltre che emergenziale. Credo che questo sia un aspetto interessante del nostro percorso sul tema della Palestina. Ho anche presentato l'ipotesi di un'audizione dell'ambasciatore israeliano. Peraltro, in un'occasione informale, l'ambasciatore israeliano ha avuto modo di incontrare il nostro ambasciatore a Roma e ha chiesto se ci fossero sviluppi su questo tema. Io ripropongo questa ipotesi alla commissione, credendo che sia pienamente nelle nostre corde e nella nostra tradizione. Dimostrerebbe una volontà di ascolto dello Stato israeliano su questo tema, pur senza alcun effetto sulle nostre decisioni e sui percorsi che abbiamo già intrapreso. Non possiamo dirci neutrali e poi mostrare una chiusura totale verso uno stato, anche in una situazione di profondo contrasto e non condivisione di quanto sta accadendo. Dopotutto, San Marino non ha mai interrotto rapporti diplomatici con stati che hanno compiuto azioni importanti, come la Russia o altri paesi del Medio Oriente in passato. Pertanto, credo sia importante mantenere fede a questa tradizione. Ripropongo la cosa; non c'è fretta di decidere oggi, ma penso sia un tema su cui sarebbe giusto procedere. So che il collettivo per la Palestina chiede passaggi ancora più forti. Su questo, mi fermo e non commento. Una cosa è riconoscere la Palestina e seguire un percorso come quello che abbiamo fatto, che è un segno di maturità politica, civiltà e difesa dei diritti, aspetti che condivido pienamente. Un'altra cosa è abbracciare ideologicamente un'idea e procedere con azioni scomposte. Su questo, voglio essere chiaro: c'è la mia massima disponibilità sul percorso palestinese, ma non c'è disponibilità a reagire con azioni che, a mio avviso, non hanno senso. Non dobbiamo far sembrare che quello che facciamo non sia sufficiente, perché stiamo facendo passi da gigante. Ma non dobbiamo nemmeno diventare qualcosa che va oltre ciò che siamo. Sul tema dell'accordo di associazione, non abbiamo un punto specifico all'ordine del giorno oggi. Ho avuto modo di riferirne in consiglio neanche due settimane fa. Non ho grandissimi aggiornamenti al momento, nel senso che oggi non dispongo di grandi elementi di novità. Però vi posso dire che c'è veramente un'intensa attività in corso su questo fronte. Magari vedremo di fornire aggiornamenti non appena possibile, anche solo magari in una pausa del consiglio o in un momento dedicato, senza impegnarvi tutto il giorno. Sarà mio impegno convocare subito una commissione appena collezioniamo sufficienti informazioni di aggiornamento. Dovremo discutere del tema dell'addendum. Dovremo anche parlare della questione della competenza mista, che si sta sbrogliando ma comunque è in lavorazione. Vedremo anche che cosa ci dirà la commissione. Visto che siamo a fine maggio, mi aspetto per i primi di giugno quantomeno un aggiornamento su tempi, date e quant'altro.



Matteo Rossi (PSD): Sono stato assieme al collega Santi di Rete la settimana scorsa all'iniziativa Adriatico Ionica in Grecia. Credo sia opportuno fare alcune considerazioni perché ci sono molti elementi di riflessione e spunto per questa commissione. Trovandomi là, ho capito il vero significato di questo multilateralismo parlamentare. A mio modo di vedere, il contesto geopolitico attuale ha reso questa iniziativa rilevante per la stabilità e la pace in Europa. Principalmente, il dibattito fondamentale è stato relativo alla prospettiva europea di integrazione dei Balcani occidentali. Credo che questo sia uno dei temi cardine, forse sottovalutato mentre parliamo del conflitto russo-ucraino e dei conflitti palestinesi. I Balcani, per storia e purtroppo per tradizione negativa, sono stati un po' lo specchio delle tensioni geopolitiche dal 1800 in avanti, dalla Grande Guerra fino al conflitto degli anni '90. Credo che il ruolo dei paesi come l'Italia, la Grecia, ma anche della nostra Repubblica in quanto membro, sia quello di agire un po' da cerniera tra l'Europa ed i Balcani. Agire da cerniera perché si stanno scatenando dinamiche non belle in questi paesi. La Bosnia Erzegovina non ha partecipato perché sta vivendo un momento di instabilità fortissima. Gli equilibri tripartiti non stanno più reggendo e le pressioni di Mosca si stanno facendo sentire, acutizzando le tensioni tra la Serbia e il resto del popolo balcanico. Questo è un fattore determinante da monitorare. La Serbia stessa vive un momento di ambiguità tra l'Occidente europeo/atlantico e una posizione filo-russa. L'Unione Europea stessa ha esortato la Serbia a fare una scelta strategica definitiva per l'avanzamento della propria adesione all'UE, che sta rallentando pericolosamente. Ci sono anche problemi con le minoranze, come la Macedonia del Nord con la minoranza bulgara e il Kosovo con quella serba. Questo significa che si stanno riaccendendo i focolai che scaturirono nella guerra dei Balcani. Il mio interrogativo e le mie riflessioni, che voglio trasferirvi per magari farne oggetto di dibattito anche in Consiglio Grande Generale, riguardano il ruolo e la postura che noi come San Marino dovremmo adottare. Si è fatto un percorso importante nel riconoscimento progressivo della Palestina, che si concretizzerà entro l'anno, come auspicato nel nostro ordine del giorno. Considerando che San Marino si sta avvicinando all'accordo di associazione con l'UE ma è già geograficamente nell'Occidente europeo, credo che in primis ci dobbiamo dichiarare ovviamente favorevoli all'allargamento dell'Unione Europea nei Balcani e spingere perché questi processi di adesione accelerino, soprattutto dal lato Bruxelles. O, come sempre facciamo e dovremmo fare ancora di più, sostenere iniziative multilaterali (per noi vitali) che promuovano il dialogo e lo stato di diritto (Consiglio d'Europa, OSCE, ecc.). È importante anche valorizzare i rapporti bilaterali con stati come Albania, Macedonia del Nord, Serbia e Bosnia Erzegovina. Un ultimo punto riguarda la valorizzazione della democrazia parlamentare. Ritengo che sia uno strumento estremamente efficace, forse più performante del rapporto governo-controparte. Questo perché si possono fare colloqui, incontri e iniziative che vanno oltre la formalità istituzionale, e in questi contesti possono essere aspetti vincenti. Abbiamo già iniziato a metterlo in pratica con questa commissione. Mi auspico di poter fare tutte le iniziative possibili. Suggerisco di attivare gruppi di amicizia parlamentari con i paesi dei Balcani con cui non li abbiamo ancora. L'auspicio è proseguire esercitando questo ruolo. Ovviamente, continuare la partecipazione a forum come l'iniziativa Adriatico Ionica. Anzi, credo sarebbe bello poterla ospitare. Sarebbe bello poterla promuovere come Repubblica di San Marino. Infine, continuare con le buone pratiche della diplomazia parlamentare, che non è mai tempo perso. Anzi, credo sia un valore aggiunto soprattutto in questi momenti storici di grande instabilità e preoccupazione globale.

Nicola Renzi (RF): Si è parlato di diplomazia parlamentare. Queste attività legate a questo tipo di diplomazia si sono molto evolute e progredite per la Repubblica di San Marino in poco tempo. Credo che questo sia un bene. A mio avviso, è stata un'intelligenza del Segretario Beccari averle accolte e non averle osteggiate, superando quella gelosia che a volte può esserci in queste dinamiche, e ritengo sia una cosa positiva che siano state sostenute. Allo stesso modo, trovo molto positivo il report che abbiamo ricevuto. Ricordo di averlo chiesto io stesso in Ufficio di Presidenza per analizzare e fare una ricognizione ottimale riguardo alla richiesta dell'Ucraina di instaurare un rapporto di amicizia parlamentare. Lo credo utilissimo, quindi faccio i complimenti a chi l'ha redatto. Questo report ci fornisce il quadro complessivo e ci permette di valutare, anche tenendo conto delle risorse che



abbiamo. Ritengo che, in questo momento, dei gruppi di amicizia con Francia e Germania sarebbero fondamentali. La ragione per me sta anche nel punto di vista del nostro accordo di associazione, sia per ottenerlo oggi, sia per implementarlo domani. Credo che, se volessimo aprire un piccolo confronto in questa commissione sulle priorità da dare, con l'aiuto del dipartimento eccetera, Francia e Germania sarebbero i due primi target da perseguire, non rapidamente, ma tempo per tempo. Possiamo già iniziare a sondare il terreno con alcuni parlamentari di questi due stati magari nella prossima missione al Consiglio d'Europa o altrove. Possiamo anche sfruttare il fatto che ci sarà un nuovo insediamento e la presentazione delle credenziali dei parlamentari tedeschi dopo la formazione del nuovo governo, dato che nell'ultima missione che abbiamo fatto c'erano ancora i precedenti. Passando ad altri temi: non so se ci rendiamo conto di cosa stia succedendo nel mondo. Stanno accadendo cose che fino a poco tempo fa non erano immaginabili. Non era immaginabile, a mio avviso, che Stati ritenuti culla della libertà e della democrazia decidessero di bloccare o subordinare l'accesso alle università a uno screening preventivo del profilo Facebook dei candidati. Questa è una cosa che ci deve far riflettere. Dobbiamo sempre ricordarci che siamo la Repubblica di San Marino, e per favore restiamo pienamente consci di quello che è il nostro ruolo. Ma credo che il nostro ruolo, nei confronti delle amministrazioni amiche, fratelli o sorelle, sia anche quello di far capire, quando ci sono le occasioni e le circostanze, che noi siamo sempre e comunque per difendere la libertà, la libertà dei diritti, la libertà delle persone. La stessa cosa vale per l'Ungheria. Non è possibile vedere e accettare che vengano proibite delle manifestazioni, che siano manifestazioni dei gay, di altre minoranze, o altro. Questi sono diritti fondamentali delle persone, quello di poter manifestare per quello che sono o che credono, con rispetto per tutti gli altri, ma manifestare. E allora perché dico questo? Dico questo perché siamo davanti a un mondo molto più complesso rispetto a 10 anni fa, dove questi problemi forse non ce li saremmo neanche dovuti porre. Oggi, invece, dobbiamo porceli, e credo che dovremmo fare tutti insieme una riflessione sulle modalità migliori per far sentire, con rispetto (senza che questo sia un difetto o un danno per noi), il nostro ruolo statutale e il nostro ruolo di piccolo stato. Dobbiamo essere sempre a difesa, a prescindere dall'interlocutore, di quei principi sanciti dal multilateralismo, come il rispetto degli altri, della libertà, dei diritti umani eccetera. Che ci piacciono o non ci piacciono, questo è quello che dobbiamo assolutamente sostenere. Perché questi sono i presupposti su cui si regge l'esistenza stessa del nostro paese. Parimenti, credo che sulla questione di Gaza e del riconoscimento della Palestina si sia fatto un ottimo lavoro nell'ultimo Consiglio Grande Generale. Credo che la mia forza politica abbia dato un contributo fondamentale all'integrazione di un documento di partenza presentato dalla maggioranza. Credo che la nostra forza politica abbia fatto un lavoro importante, e ci tengo a ringraziare specialmente Antonella Mularoni che ha lavorato alacremenente su quel documento. Mi ricollego all'altra cosa: l'opportunità fondamentale che la Repubblica di San Marino ha nel partecipare agli incontri della Comunità degli Stati dell'Europa voluta e spinta fortissimamente da Macron. La Repubblica di San Marino è stata riconosciuta a pieno titolo, dopo una prima partenza un po' deludente. Lo dico come dato di fatto, senza critica. Oggi finalmente ci siamo a pieno titolo. Credo che questa sia per il nostro governo, per la Segreteria agli Esteri, un'opportunità fondamentale perché San Marino è sempre più nota anche agli altri. Ben venga anche il rapporto con Andorra, con i piccoli stati eccetera. Abbiamo fatto un comunicato stampa nel quale, tra l'altro, abbiamo riconosciuto la correttezza nell'applicazione dell'ordine del giorno sull'Unione Europea e l'accordo di associazione al presidente della Commissione e al segretario Beccari, che ha tenuto l'ultima commissione mista con tante notizie importanti e utili. Cosa intendiamo noi per il proseguimento e l'ottenimento di questo accordo? Intendiamo un confronto serio sulle tematiche. Oggi c'è il clarifying addendum. C'è un addendum che, da quello che ho capito, è essenziale e necessario per sottoscrivere l'accordo di associazione. In questo addendum, l'Italia ha un ruolo rilevante. Io, nell'ultimo Consiglio Grande Generale, ho messo nero su bianco le mie proposte, visto che qui potremmo fare polemiche sulle banche vendute, sulle parentele, ma non le facciamo, non sono nel nostro stile, e abbiamo sempre tenuto un tono molto basso su queste cose. Però diciamo che l'accordo di associazione è nella fase forse più importante da sempre. Vorremmo capire se sul clarifying addendum ci sono possibilità di incidere da parte nostra oppure se è una cosa che dobbiamo



prendere a scatola vuota. Se c'è la possibilità di incidere, ci piacerebbe poter partecipare alla maturazione e alla definizione dei contenuti di questo accordo. Non finisce lì, le cose iniziano e vanno avanti. Qui potete decidere voi se la risposta è sì o no, perché voi siete la maggioranza e potete andare avanti lo stesso. Ugualmente, il segretario Beccari con la 'presidentissima' della Banca Centrale può prendere e andare a Roma, e noi lo veniamo a sapere guardando i resoconti o i calendari della commissione 14 della Camera, senza dire niente, senza dare neanche un'informazione preventiva. Se lo vuol fare, lo può fare. Per noi, però, sta facendo un errore enorme perché non ottempera all'ordine del giorno che ci siamo dati e che abbiamo votato all'unanimità. Della Banca Centrale non abbiamo più un riferimento da 3 anni, e li vediamo a Roma senza che noi sappiamo niente. E lo dice uno che oggi, insieme ai colleghi di opposizione, è rimasto in aula, dandovi il numero legale per far partire la commissione. Quindi noi siamo qui, la nostra responsabilità l'abbiamo dimostrata anche oggi. Vediamo se riusciremo a trovare il modo di lavorare nel modo giusto.

Gerardo Giovagnoli (PSD): Ho ascoltato le dichiarazioni del ministro alla sicurezza israeliano Ben Gvir. Ha espresso l'idea che, per porre fine alla guerra, un quadro senza sconfiggere Hamas a livello militare non si presenterà e non accadrà. Ha detto che il lavoro deve essere fatto invadendo la striscia con tutta la forza, occupando, insediandosi, incoraggiando l'immigrazione e impedendo gli aiuti umanitari. Chiaramente, come è stato specificato, queste non sono le mie parole, ma sono quelle del ministro. A parte lo stupore drammatico davanti alle parole di chi ha in mano le sorti di centinaia di migliaia di persone insieme al primo ministro, rimane il fatto concreto che la volontà è questa. E questa non è una volontà espressa da pochi giorni, ma è una volontà che si associa ai fatti che vediamo, e credo sia in grado di cambiare una storia. Vedo per la prima volta quel popolo avere uno stato e avere, come è successo ad altri popoli in altri momenti della loro storia, l'idea e la convinzione che il proprio bene lo si fa a scapito di qualcun altro. Credo che stiano affermando una superiorità morale effettiva, quantomeno di forza, che l'interlocutore palestinese evidentemente non può avere. Accadono cose che, associate alla storia del popolo ebraico, rimarranno scolpite. Credo che già ora i crediti guadagnati con il sangue e la sofferenza nei secoli, soprattutto nell'ultimo secolo, alla luce di quello che sta accadendo, siano sostanzialmente terminati. Io guardo i fatti, e i fatti sono nella loro evidenza drammatici e inscalfibili. Quindi credo che non si possa che prendere atto di una volontà criminale. Parlo di volontà criminale, che però pare convergere con quanto detto da un altro leader politico, il presidente americano. Sembrava scherzasse nel suo modo più "guascone" di raccontare le cose, ma se sommiamo le dichiarazioni e i fatti, c'è una convergenza. Ricordo l'uscita di Trump due mesi fa, peraltro accompagnata da un video allucinante fatto con intelligenza artificiale della spianata di Gaza e la costruzione di un resort al suo posto. Il problema è che non è solo una questione di Israele. A questo punto non possiamo che vedere una concordia di strumenti e di intenti. Questa arriva al punto, come abbiamo scoperto in queste ore, di distribuire gli aiuti umanitari non sono gli Stati o le organizzazioni benefiche, ma sono organizzazioni private americane. Tutto ciò ha una portata tale verso quello che dovrebbe essere il nostro atteggiamento di appartenenti a questo mondo occidentale, e credo che ci metta in gravissima difficoltà. Credo che si debba fare uno step evolutivo, nel senso che bisogna agire maggiormente con gli strumenti che si hanno. Ognuno nel proprio paese: c'è chi è una grande potenza e può far valere la sua forza in tante maniere. Noi questa non ce l'abbiamo. Abbiamo però la forza della diplomazia e la coerenza della nostra storia. Alla luce di questo, e siccome evochiamo sempre il multilateralismo, i principi e le convenzioni internazionali, qui, come minimo, c'è qualcuno che non li sta rispettando. Poi è vero che c'è un'asimmetria che non è superabile, perché io fino adesso ho parlato di uno stato (Israele), dall'altra parte c'è un popolo che non ha uno stato ed è guidato da un'organizzazione criminale che è Hamas. È chiaro che non posso che biasimare e condannare anche quest'altro evidentemente di comportamento, di volontà e di pratiche. Solo che questo di qua che è il mondo palestinese, la rappresentanza nelle istituzioni non ce l'ha, mentre Israele sì. E allora ci sono delle responsabilità che devono essere affermate e devono essere rispettate, e devono essere di volta in volta confermate dai fatti, e questo non sta succedendo. Questo vale per l'ONU e questo vale, come ho detto in commissione qualche giorno fa, per il Consiglio d'Europa.



Evidentemente noi possiamo fare poco altro, se non un'altra idea che mi viene e che suggerisco al governo di favorire. Ed è un incontro che è stato fatto per cinque volte nella Repubblica di San Marino in cui giovani palestinesi e giovani israeliani si ritrovavano qui in Repubblica. Un'iniziativa simbolica perlopiù, ma molto efficace e credo anche molto utile per chi ha partecipato nelle cinque edizioni dal 2016 in avanti, chiamata "Un calcio per la pace". Ecco, io credo che un'iniziativa del genere debba essere rimessa in moto. C'è un nostro cittadino sanmarinese che ha i contatti su questa vicenda e che si è prodigato negli anni scorsi per di questo evento. Non è molto, è qualcosa è molto utile e darebbe una dimostrazione del fatto che queste persone possono coesistere.

Dalibor Riccardi (Libera): Condivido molto gli interventi che mi hanno preceduto riguardo alla guerra israelo-palestinese. Una prima riflessione riguarda il riferimento fatto dal segretario Beccari. Sono assolutamente contento del fatto che il nostro paese, e in particolare la figura del segretario, continui in questo dialogo multilaterale con diversi paesi, inclusi Andorra e l'Albania, come lui stesso ha riferito. La sua trasferta in Albania è stata particolarmente interessante e proficua. Non posso che essere contento che questo significhi che la diplomazia sia la modalità di dialogo che continua a esserci tra il nostro stato e altri stati, alcuni già membri dell'Unione Europea e altri in procinto di farlo come noi. È importante che questo avvenga con un confronto e un dialogo proficuo e costruttivo, continuando nella nostra grande capacità di poter lavorare su più tavoli in maniera multilaterale. Qui si apre la seconda parte del mio intervento, legata ai principi radicati nella nostra storia e nelle persone che ci hanno preceduto in parlamento, che hanno combattuto e rivendicato i diritti di identità, di libertà e di valori. Per noi, questi valori non devono assolutamente mai essere messi in discussione. Oggi, fare parte di questa commissione è anche un momento per riflettere su ciò che accade nel mondo. Ovviamente, la narrativa rispetto a qualche anno fa è cambiata moltissimo. Abbiamo avuto la fortuna di avere un ventennio in cui forse siamo riusciti, in qualche modo, a rimanere fuori da alcune dinamiche belliche, soprattutto nel nostro continente europeo, mentre in altri contesti purtroppo questa realtà esisteva ancora. Oggi, invece, siamo pienamente catapultati in un'area geopolitica dove continuano a consumarsi purtroppo guerre, in alcuni casi veri e propri genocidi. Non è assolutamente facile fare riflessioni ed è stato estremamente complesso, spogliandosi un po' delle sensazioni estremamente personali. Bisogna ricordarsi di affrontare l'argomento sempre con il ruolo che siamo chiamati a svolgere, un ruolo importantissimo. Però, di fronte ad amministrazioni pericolose con derive estremiste assolutamente devastanti, con affermazioni che a volte non si riesce nemmeno a comprendere la lucidità o meno delle stesse, è estremamente importante che il nostro paese continui assolutamente con il dialogo e con la volontà di ribadire fermamente i nostri principi, la nostra storia e la nostra capacità di dialogo. Devo dire che su questo il segretario sta sicuramente facendo un ottimo lavoro. Credo che sia anche un bellissimo segnale l'ordine del giorno a cui facevano riferimento anche i colleghi in precedenza, che è stato approvato nell'ultimo Consiglio Grande Generale rispetto al conflitto bellico che si sta consumando in maniera veramente dura negli Stati israelo-palestinesi. Questa è una guerra in cui è anche difficile trovare le parole giuste per mantenere un equilibrio, se non dire che è assolutamente un genocidio. Sono assolutamente contento che finalmente, dopo ormai un anno e mezzo dall'inizio del conflitto, anche le comunità internazionali si stiano dando una svegliata. Ci siamo accorti che forse è assolutamente disumano bombardare civili e farlo, ad esempio, come è accaduto anche 48 ore fa, sparando dove ci sono persone estremamente portate all'estremo dalla fame in un campo messo a disposizione con aiuti umanitari. È noto anche il fatto che ci sono persone che dovranno sicuramente rispondere di quello che stanno facendo. Magari non lo faranno oggi, ma un giorno lo dovranno fare. Sono assolutamente contento, però, ripeto, che ad esempio nella guerra israelo-palestinese il nostro paese continui a dare innanzitutto mandati unanimi. Questo è il primo grande passo che dimostra anche la nostra volontà nel rimanere legati a tante situazioni che, ripeto, si susseguono da anni in questi parlamenti, e che non ci fanno mai, in un qualche modo, sbandare in alcune dichiarazioni o situazioni che non corrispondono a questo. Ci sono anche altre situazioni in cui è sicuramente interessante. Non deve mai calare l'attenzione, perché oggi magari si è più attenti a ciò che avviene in Israele, in Palestina, ma non dobbiamo neanche mai dimenticarci del conflitto



russo-ucraino. Adesso, sinceramente, cercando di mantenere un tono rispettoso, io non riesco a capacitarmi del come e del perché l'Unione Europea è riuscita in qualche modo a trovare una sintesi per punire alcuni comportamenti da parte della Russia imponendo sanzioni. E ancora oggi, dopo un anno e mezzo, rispetto a quello che sta accadendo di gravissimo nella guerra israelo-palestinese, queste azioni ancora non sono state fatte nei confronti di Israele o di chi in questo momento lo sta governando. Dico già che di fronte anche a un'eventuale richiesta, o ragionamento di incontro da parte di alcuni emissari di Israele al nostro paese, di certo non troveranno la mia persona dentro quest'aula nel caso in cui avverrà. Perché poi, al di là di quello che deve essere il mantenere un tono e una modalità corretta per esprimere al meglio i contenuti all'interno di quest'aula, poi siamo tutte persone e ognuno le proprie riflessioni le fa a casa propria. Per me è assolutamente inaccettabile quello che sta accadendo.

Matteo Zeppa (Rete): Accolgo con favore quello che ha detto il collega Matteo Rossi; se ne parlava anche informalmente col Segretario un mese fa, e sarebbe bello fare un dibattito politico sulla geopolitica, su quello che sta accadendo attorno a noi. Ne facciamo gioco forza parte. Giustamente il collega Rossi ha citato la questione delle ulteriori tensioni nell'ambito della zona balcanica. Sarebbe bello e opportuno che la politica si spogliasse ogni tanto anche dalle appartenenze politiche per fare dei discorsi molto più concreti. Perché già l'ordine del giorno che noi abbiamo fatto nello scorso Consiglio Grande Generale sul riconoscimento della Palestina è per me obsoleto, lo dico in franchezza. Ora, io sono sempre abituato a ragionare con numeri e a fare dei paragoni. Oggi c'è stato un riferimento nel Parlamento italiano, e anche addirittura Tajani ha preso una posizione. C'è stato un riferimento urgente e ci sono dei numeri che sono stati detti, e le fonti sono le fonti dell'ONU. Allora, si dice che dal 18 marzo, il giorno del cessate il fuoco da parte di Israele, siano stati uccisi 1309 bambini. Signori, il Castello di Chiesanuova fa a malapena 1000 abitanti. Vuol dire che dal 18 di marzo, 1309, quindi più di un castello di San Marino, è stato annientato. Un castello è stato falciato dal 18 di marzo, il giorno in cui Israele, attraverso Netanyahu, ha decretato il cessate il fuoco. Si parla che ci sono 50.000 bambini morti, due volte la popolazione residente di San Marino. È una carneficina, è una mattanza etnica che sta attuando Israele e Netanyahu, e non dobbiamo non dobbiamo prendere posizione? Avete visto, mi auguro, ciò che è successo ieri o l'altro ieri durante lo smistamento del materiale per mangiare, lo smistamento delle risorse? Quello è un campo di concentramento. Cioè, ma ci rendiamo conto di dove siamo? Come si è evoluta la società umana? Sono costernato, sono schifato, mi fa schifo una roba del genere, sono inorridito da questa cosa. Io in Consiglio sono stato l'unico a dire durante il dibattito, e lo confermo ancora adesso, che San Marino doveva interrompere i rapporti diplomatici con Israele. Anche perché ne abbiamo il diritto e ne abbiamo il dovere per quello che sta accadendo. E allora sentire qui dirsi che si abbraccia l'ideologia non l'accetto, non l'accetto minimamente, perché quello che sta succedendo è uno sterminio, una carneficina di un popolo, e stiamo guardando quella cosa lì in maniera quasi altezzosa. Io invece, al contrario del collega Riccardi, che giustamente sceglie di non venire, siccome noi abbiamo una politica sul multilateralismo, io dico già che se l'ambasciatore israeliano verrà qui in audizione, io farò direttamente la domanda se lui approva o meno il genocidio che il suo governo sta facendo. Lo dico già, lo dico già. Quindi io ribadisco che San Marino, nel suo ambito internazionale, ha tutto il diritto e avrebbe anche davvero la possibilità di ritirare i rapporti diplomatici e chiudere i rapporti diplomatici con chi sta utilizzando un campo di sterminio a cielo aperto verso una popolazione. Qualcuno parifica quello che sta succedendo fra Israele e Palestina, a causa ovviamente di Israele, lo ribadisco, con la questione Russia e Ucraina, ma sono cose completamente diverse. Russia e Ucraina hanno degli eserciti. La Palestina non ha esercito se non Hamas, che utilizza il popolo palestinese per le sue cose. Però ripeto, 1309 morti dal 18 di marzo sono bambini. Sono più di un castello di San Marino, falciati. 50.000 bambini uccisi dall'ottobre del 2023. È una roba indegna, indecorosa. Non è umana.



Antonella Mularoni (RF): Grazie, Presidente. Anch'io la ringrazio per quel resoconto che è stato mandato rispetto ai gruppi di amicizia che abbiamo con gli altri parlamenti. Questo ci permetterà di fare un approfondimento e magari a inizio anno potremo decidere annualmente con quali parlamenti stranieri è più importante per noi tenere riunioni, tenendo conto dei tempi, delle risorse e degli impegni. È importante anche fare una ricognizione di altri parlamenti, ma non troppi, stabilendo le priorità dato le nostre dimensioni e risorse. Dobbiamo cominciare a curare bene i rapporti con i parlamenti che in questa fase storica sono particolarmente importanti per noi, il che non esclude future valutazioni diverse. Abbiamo priorità come l'accordo di associazione con l'Unione Europea, il rapporto con i piccoli paesi e certamente l'area circostante, l'area ionico-adriatica, che è molto rilevante. Ripeto, faremo una ricognizione e decideremo come procedere per il futuro. Per quanto riguarda la preoccupazione espressa dal collega Rossi e da altri su quanto può succedere nell'area balcanica, sono anch'io molto preoccupata. Ma sono preoccupata per quello che in generale sta avvenendo nel mondo, non solo in quell'area. Tutta la comunità internazionale dovrebbe lavorare per scongiurare questi pericoli, che sono sempre più imminenti. Speriamo non siano guerre mondiali definitive, perché oggi, non nascondiamolo, con l'arma nucleare tutto può succedere. Dobbiamo solo confidare che chi ce l'ha sia abbastanza intelligente da non usarla, ma non è scontato. Sono certa che le nostre missioni lo facciano già, ma mi appello al Segretario Beccari affinché il nostro paese faccia tutto il possibile in tutte le sedi internazionali per scongiurare l'aggravarsi delle situazioni e invece favorire il multilateralismo e il ritorno ai tavoli di negoziato multilaterali. Questo vale anche per la Palestina. Anche qui, chiedo al Segretario di adoperarsi affinché tutto ciò che può essere fatto, naturalmente prima di tutto in questa fase sul piano umanitario, venga fatto. Sono felice che noi come parlamento siamo stati capaci di votare un ordine del giorno all'unanimità su temi importanti, anche prima dei parlamenti di altri paesi. Oggi dico finalmente, quasi tutti i paesi dell'Unione Europea hanno preso una posizione molto ferma anche nei confronti di quello che Israele sta facendo. È assolutamente inaccettabile proprio in termini umanitari, è assolutamente inaccettabile. Stiamo arrivando ad un livello di disumanità grandioso. Comunque, sono tutte cose che ho già detto nel dibattito consiliare, non le ripeterò qui; nulla è cambiato dall'ultima discussione che abbiamo fatto. Queste cose, purtroppo, succedono da mesi, solo che finalmente adesso tutti ne parlano e la stampa ne parla. È cambiato solo questo. Speriamo e facciamo tutti il possibile anche noi. Certo, forse non faremo paura a nessuno, e le nostre eventuali sanzioni nei confronti di Israele probabilmente non sortirebbero alcun risultato. Ma facciamo di tutto affinché la nostra voce, forte dei valori che hanno consentito nei secoli la sopravvivenza di San Marino, sia sempre sentita. Dobbiamo avere una posizione molto chiara e limpida su certi valori. La nostra posizione, che naturalmente il Segretario Beccari ci aveva già detto, è che se l'ambasciatore israeliano vuole venire in commissione esteri, venga pure, gli diremo quello che pensiamo. Siamo assolutamente d'accordo affinché tutti gli stati abbiano la possibilità di esprimere liberamente le loro posizioni. Certamente, secondo noi, la linea rossa è stata ampiamente superata da Israele. Mi fa anche piacere sentire molti israeliani o comunque cittadini ebrei che sono convinti che quello che Israele sta facendo sia negativo per Israele. Da questo punto di vista, ripeto, ribadisco questo mio invito al Segretario agli Esteri affinché la nostra voce a livello internazionale sia veramente chiara e forte. Mi piacerebbe anche vedere una posizione forte del nostro governo. Ho visto il plauso, e mi ha fatto piacere, rispetto alla posizione unanime espressa dall'ordine del giorno del Consiglio Grande Generale. Non ho visto, però, posizioni del governo molto forti su quello che sta succedendo a Gaza anche recentemente. Rispetto alle altre considerazioni espresse dai colleghi, mi auguro che la democrazia parlamentare, che è importante, possa far sì che il nostro paese sia presente in tutte le sedi, dando un contributo molto concreto e molto chiaro rispetto a quelle che sono i problemi internazionali che si stanno aggravando. Il nostro sostegno all'attività della Corte Penale Internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia è stato precisato nel nostro ordine del giorno. Cerchiamo di sostenere questo lavoro.

Manuel Ciavatta (PDCS): Cerco di fare un intervento il più possibile costruttivo, tenendo conto di tutti e anche degli interventi che mi hanno preceduto. Ma non posso non esordire chiedendo proprio al



commissario Zeppa, anche per il tenore dell'intervento, come si fa a chiedere di diventare sede di dialogo internazionale a San Marino e allo stesso tempo chiedere di rompere i rapporti diplomatici con Israele? Se si chiede di diventare sede di dialogo, è necessario essere capaci di dialogo con tutti i soggetti ed essere capaci di creare un ponte tra tutti i soggetti, anche chi ha torto, anche chi sbaglia. E non lo dico dicendo che Israele ha ragione. Perché se si vuole ricreare una capacità di confronto, bisogna essere capaci, ed è in questo che il nostro paese è sempre stato capace e ha fatto della neutralità la sua forza, di sapersi mettere nelle condizioni di poter dialogare con tutti. In questo vado nella stessa direzione del segretario Beccari. E come anche ha rilevato il consigliere Mularoni, votando unanimemente un ordine del giorno sul riconoscimento della Palestina. Questo è avvenuto dopo un percorso che ha portato prima all'accreditamento dell'ambasciatore palestinese, che è venuto qui in audizione in commissione, poi proponendo la nomina dell'ambasciatore per San Marino in Palestina, e poi anche riconoscendo la Palestina negli organismi internazionali con tutti i passaggi fatti. Questo è un percorso che il nostro paese ha fatto, che altri paesi anche europei non hanno fatto. Quindi credo che quantomeno, invece di urlare, vada riconosciuto in maniera intelligente. La seconda cosa che vorrei sollevare, visto che parlo ancora della questione palestinese, è che io mi sono già confrontato con alcuni membri del collettivo San Marino per la Palestina. Diversi li conosco, alcuni si sono candidati in alcuni partiti politici presenti qui in Consiglio. Però permettetemi di dire qual è la struttura organizzativa istituzionale del collettivo per la Palestina, perché le istituzioni parlano con organismi istituiti, non parlano con singoli soggetti. Questo me lo chiedo perché altrimenti se domani 10 persone si mettono insieme e rappresentano una propria questione, non ci parleremmo normalmente come Consiglio e come Commissione. Ma questo non lo dico come critica, lo dico perché credo che sia qualcosa che debba valere ugualmente per tutti. D'altra parte, però, non posso non riconoscere il lavoro che il collettivo San Marino per la Palestina sta facendo e l'attività che sta facendo, e anche i contenuti della loro lettera, che coglie uno degli aspetti che io credo invece in quest'aula, ma spesso anche forse nel panorama occidentale, in pochissimi colgono, cioè che cosa sta spingendo Israele a fare quello che fa. Io credo che noi non possiamo leggere la situazione palestinese senza conoscere la storia di Israele, la storia della Palestina. Senza riconoscere che oggi noi, dal '48 in avanti, parliamo di diritti internazionali e diciamo che certe guerre, certi attacchi non vanno fatti perché sono contro il diritto internazionale. Ma prima del '48 non c'era la dichiarazione dei diritti dell'uomo, prima c'erano guerre e popoli in guerra. Prima c'era un Israele che è stato deportato. Io delle volte lo dico per paragone: noi siamo sammarinesi e siamo qui dentro dal 301 d.C.. Se ci cacciassero fuori da San Marino, chi è che non desidererebbe ritornare a San Marino come sammarinese? Allora, lo dico non per giustificare, ma perché dobbiamo cercare anche di capire che forse una delle categorie di quel popolo è che sono un popolo e che vogliono tornare lì perché l'hanno fatto nella storia. Sono stati deportati più volte e sono ritornati più volte, sono stati dominati, sono stati cacciati, sono stati annientati. E questa cosa qua, credo che dobbiamo coglierla, sennò perdiamo un pezzo. Che non vuol dire che vada bene, ripeto, quello che stanno facendo. Però mi domando se si fermeranno veramente, e se il nostro modo di leggere il conflitto è continuare a mandare gli aiuti, aspettando che continuino ad uccidere altre persone. In coscienza la mia domanda è: ci può essere un piano per salvare quelle persone invece che lasciarle morire? Per salvare quei bambini? Chi è che di noi non ha visto i video e non ha il cuore spezzato da quei video di quando vedi i bambini mutilati, esplosi, le scuole distrutte?. Allora, o noi leggiamo la questione con quelle categorie lì, o forse ne perdiamo un pezzo anche a livello internazionale. Ed è questo che credo come paese noi possiamo cercare di dire. E credo che se dovesse venire l'ambasciatore israeliano qua, e spero che venga, gli dobbiamo dire qual è per loro la soluzione alternativa allo sterminio, sapendo che stanno facendo quello. E guardate, io non credo che sia, io non posso paragonare il conflitto in Ucraina con il conflitto in Palestina, però non è secondario che il conflitto in Palestina sia partito dopo il conflitto in Ucraina, perché c'è una giustificazione. Perché se c'è già una guerra, c'è una giustificazione anche per farne un'altra. Perché i popoli sono in guerra, allora dopo è più giusto uno, è più giusto l'altro, sono tutti e due ingiusti. Ma è vero che oggi, e questa è un'altra cosa che secondo me il consigliere Mularoni ha evidenziato bene, i popoli, alcuni popoli stanno passando dal multilateralismo, a cui noi



continuiamo ad appellarci, a cui dobbiamo continuare ad appellarci, al braccio di ferro, alle prove di forza. E un popolo come Israele, che ha un esercito estremamente forte, lo può fermare solo un esercito più forte. E volenti o non volenti, questo può essere un dato da rilevare. Dobbiamo continuare a dire che è ingiusto. Ma bisogna anche che riconosciamo che ci sono certe dinamiche che dipendono anche da questa situazione qua, dipendono anche da rapporti di forza. E lì come in altri paesi, domani cosa succederà? Vincerà chi è più forte? San Marino non è mai stato forte, non ha mai fatto della forza la sua forza, delle armi. La sua forza è stata la capacità di essere un paese democratico, libero, in pace, e di far vedere agli altri che in un paese così si vive meglio che dove c'è la guerra. Questo è il nostro esempio verso il fuori. Ed è per questo che anche in quest'aula spero che ci sia un clima di pace piuttosto che di guerra. Ed è per questo che chiamo quest'aula e tutti a quest'aula a quella capacità di dialogo senza farsi tirare dalla giacchetta da una parte o dall'altra per una questione o per un'altra, perché lì in mezzo ci sono tutti, in quella guerra ci sono tutti.

Fabio Righi (D-ML): Io resto dell'idea che dovremmo continuare a portare avanti con forza la nostra posizione a tutela di quei valori e di quei diritti che hanno sempre caratterizzato il nostro Paese. Dovremmo, con molta attenzione, analizzare tutte le sfumature. Al netto di ciò che, sul piano emotivo, può scaturire dalla visione di determinate immagini – sentimento legittimo e sacrosanto – siamo chiamati a fare un ragionamento ulteriore, diverso da quello che potrebbe fare chiunque commentando da ambienti non istituzionali. Capisco perfettamente l'intervento accorato del collega Zeppa, che ha detto cose giustissime. Ma, d'altra parte, c'è la necessità di un'analisi più approfondita, lucida, talvolta persino distaccata nella sua drammaticità. Questo lo richiede il ruolo che ricopriamo, lo richiede l'ufficio che esercitiamo. Detto questo – e non volevo addentrarmi troppo – tengo a ribadire una richiesta: al netto delle domande che legittimamente i commissari vorranno porre, ritengo doverosa, per par condicio e completezza del quadro, anche l'audizione dell'ambasciatore israeliano in quest'aula, come già avvenuto per quello palestinese. Ognuno poi chiederà ciò che ritiene. Per me, però, sarebbe estremamente utile e coerente con la posizione internazionale della Repubblica di San Marino. Tornando a questioni più vicine a noi, sento il dovere di spendere due parole prima di un ragionamento più ampio, con cui vorrei chiudere in chiave positiva. Mi riferisco, non tanto ai riferimenti del Segretario Beccari, ma alla gestione della dinamica dell'Accordo con l'Unione Europea. Non ne faccio una questione di data di firma. Per l'ennesima volta abbiamo appreso, senza preavviso e all'insaputa di questa Commissione, di un'audizione con la Commissione per le Politiche europee italiane, venuta fuori solo attraverso la stampa o uno streaming. Alla luce di un ordine del giorno in cui si era parlato di collaborazione, è fondamentale sapere che cosa si va a dire in certi contesti. Noi, come forza politica, avremmo gestito in modo diverso questa dinamica. Questa mancanza di coordinamento ha creato e continua a creare imbarazzo. E allora, al di là delle posizioni di ciascun partito – la mia forza politica ha più di una perplessità, e le abbiamo spiegate fino allo sfinimento – serve un coordinamento vero. Non possiamo continuare a scoprire da fonti esterne audizioni importanti. E scusatemi, ma alcune cose che ho ascoltato da quelle audizioni hanno aggiunto ulteriore imbarazzo, per toni e contenuti. Noi ci mettiamo tutta la buona volontà per collaborare, tendiamo tutte le mani possibili. Aggiungo un altro elemento: capisco che si stia lavorando intensamente sul piano internazionale e capisco che il cerchio si stia stringendo intorno a un governo unito da qualcosa che ancora non arriva. Ma sul piano interno, rispetto alle buone intenzioni contenute nell'ordine del giorno, cosa è stato fatto? Non parlo di firmare o meno, ma di valutazioni di impatto economico, amministrativo, organizzativo. Avete aperto un ufficio per supportare le PMI: c'è qualcuno dentro? Se oggi telefono, risponde qualcuno in grado di fornire risposte? Da quel che sappiamo, no. Mancano totalmente le valutazioni sull'aumento dei costi, sulla formazione dei dipendenti, sugli effetti sull'amministrazione. E tutto questo è un problema. Perché “prima firmiamo, poi vediamo” non funziona nemmeno quando si va a fare la spesa. Figuriamoci per un Accordo internazionale. Non voglio più rassicurazioni, voglio spiegazioni. E voglio vedere fatti concreti. State programmando attività senza informare l'opposizione – e forse anche parte della maggioranza. Così non va bene. Serve un approfondimento vero, non solo nei minuti concessi in un comma



comunicazioni. Serve un'analisi chiara del quadro geopolitico. Perché se vogliamo davvero una maggiore integrazione – pur con tutte le perplessità – dobbiamo capire come collocare adeguatamente San Marino nel contesto europeo. Dobbiamo guardare alla nostra regione e a cosa ci circonda. Anche l'intervento del collega Rossi sui Balcani è stato interessante. Non è vero che non se ne sia mai parlato: nella scorsa legislatura, ad esempio, c'era un'attenzione vera. La partecipazione, per esempio, all'Economic Forum di Krynica-Zdrój in Polonia era un tentativo di posizionamento in una zona strategica. Questo governo ha deciso di interromperla. Eppure è un'area che si sta sviluppando rapidamente, economicamente viva, con progetti importanti. Uno tra tutti: la Three Seas Initiative (Mar Baltico, Mar Nero, Mar Adriatico). Domando: si è valutata questa opportunità? È stata scartata? Perché? Potremmo giocare un ruolo importante, anche in sinergia con l'Italia, rafforzando quel rapporto strategico che continuiamo a invocare ma che, nei fatti, non si vede. Ci sono tantissimi progetti e spazi d'azione. Invece siamo fermi, in attesa di un accordo che è chiuso ma anche aperto. Bene, si vada avanti, ma con lucidità. Nessuno vuole mettere fretta al Segretario, lo sappiamo tutti che il tavolo è complesso. Ma ci stiamo preparando? Stiamo ragionando sui settori strategici del futuro europeo? O ci stiamo semplicemente “normalizzando” sperando che tutto vada bene? Mi piacerebbe avere risposte su questi temi. Sono questioni che partono da questa Commissione ma che toccano anche altre, come quelle economiche e finanziarie. E torno a dirlo: un comma dedicato specificamente a questi aspetti sarebbe non solo utile, ma necessario.

Segretario di Stato Luca Beccari, replica: Lei, Segretario Righi, considera l'Accordo di associazione, e la prospettiva di un'integrazione di San Marino nel mercato unico europeo, come una normalizzazione. Noi, invece, non la vediamo affatto come un “arrendersi”. Al contrario: io la vedo come un'opportunità, una grande possibilità di evoluzione per il nostro sistema economico. E non sono il solo: come la penso io, la pensano in tanti. Certo, se fossimo un Paese con numeri di crescita impressionanti, reduce da anni di forte sviluppo economico basato su driver fragili, e sapessimo che tutto questo sta per finire, allora sì, potremmo parlare di normalizzazione. Forse è proprio questa la motivazione che ha portato anche Monaco a sfilarsi dal negoziato: percepire l'accordo come la fine di un sistema economico fondato su elementi poco compatibili con l'UE. Va detto, però, che replicare a San Marino il modello monegasco è impossibile. Il nostro sistema ha vissuto anni difficili, ha attraversato turbolenze, depressioni, ma ha trovato un certo equilibrio. Ora, però, ciò che manca è la spinta in avanti. E questa spinta non può che passare attraverso il nostro principale mercato di riferimento: l'Europa. L'Italia ne fa parte. E quell'80% dei rapporti commerciali con l'Italia, che diventano 90% considerando l'intera UE, non sono due temi distinti: sono un unico discorso. San Marino è in una fase di equilibrio da oltre un decennio. Siamo bravi a gestire ciò che produciamo. Il nostro PIL, che oscilla tra 1,4 e 1,8 miliardi, ci fa sopravvivere. Non riusciamo a fare un passo avanti. Il fatto che oggi non riusciamo nemmeno a investire in infrastrutture di base dimostra una cosa sola: siamo in stagnazione da anni. Fermi, bloccati, con un mercato chiuso. Le nostre possibilità di espanderci a Paesi terzi sono limitate. Questa è la realtà. E a volte mi domando se valga la pena continuare a ripeterlo. Perché ogni volta che si discute di geopolitica, di opportunità, si arriva a ridicolizzare iniziative importanti. Come l'Iniziativa Adriatico-Ionica. Mi fa piacere che oggi il commissario Rossi ne riconosca l'importanza. Ora sappiamo che ci connette con i nostri veri vicini, tolti l'Italia: Austria, Grecia, Balcani. Negli ultimi cinque anni abbiamo rafforzato i rapporti con tutti i Paesi dell'area balcanica: incontri ufficiali, intese tra Camere di Commercio, ambasciatori nominati. Non è che manchi una strategia: esiste, e si sta attuando. L'Iniziativa Adriatico-Ionica ci permette di dialogare anche con Paesi con cui non abbiamo relazioni dirette, come Macedonia del Nord e Bosnia. Mi infastidisce, lo dico apertamente, dover ogni volta ribadire queste cose. E mi irrita vedere che in Commissione si facciamo venticinque passi indietro dopo ogni piccolo passo avanti. Sono qui per parlare dei temi che ritenete importanti. Ma quando si alza l'asticella, come spesso fa anche il commissario Zeppa, mi arrabbio. Sul tema della Palestina, sinceramente, spero che l'urlo del commissario Zeppa fosse rivolto a Israele, non al governo. Credo che abbiamo dato segnali di civiltà, con gli strumenti che abbiamo. Non abbiamo cambiato casacca per sostenere il riconoscimento. Io



stesso ho patrocinato un evento del collettivo per la Palestina. Ma ho dato il patrocinio, perché credo nel principio. Ma non accetto che si minimizzi un passaggio epocale come quello dell'ultimo Consiglio. Il governo ha mediato, ha trovato sintesi con il Parlamento, ha assunto impegni precisi. E li porterà avanti. Ho persino accettato di mettere una data, un segnale forte. Per quanto riguarda l'ambasciatore israeliano, chiarisco: non ho bisogno di invitarlo io. È lui che chiede di interloquire con il Parlamento. Se non lo volete incontrare, comunicherò la mancanza di disponibilità. Ma se siamo un Paese che crede nel dialogo, nella neutralità attiva, allora non possiamo sottrarci. Chiudo dicendo che non dobbiamo minimizzare quanto fatto. Con i profughi ucraini, ad esempio: quando l'Inghilterra discuteva se accoglierli, noi ne avevamo già 400. Siamo spesso un passo avanti. E oggi, anche sul piano della maturità politica, forse lo siamo rispetto a molti Paesi europei. Siamo piccoli, concreti, forse silenziosi, ma non immobili. E dobbiamo essere orgogliosi di questo.